

L'ANNIVERSARIO

Pesaro: 60 anni di nuovo cinema che continua ad evolvere

Intervista al direttore Pedro Armocida che presenta la nuova edizione del festival nel decennale della sua guida artistica **DI TOMMASO TOCCI**

★ **SI APRE IL SIPARIO**, il 2024 sarà un anno pieno di ricorrenze per la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro. L'edizione numero sessanta è un traguardo importante per uno degli eventi di cinema più rappresentativi del Paese, nato nel 1965, e che sarà uno dei fiori all'occhiello nel ricco programma della città marchigiana nell'anno che la vede capitale italiana della cultura. In più sarà cifra tonda anche per il direttore Armocida, al timone dal 2015, che nell'illustrare le novità del programma riflette al tempo stesso sul suo

percorso decennale. Si parte il 14 giugno, per arrivare al gran finale il giorno 22.

Sessantesima edizione del festival e per di più nell'anno in cui Pesaro è capitale italiana della cultura. Cosa aspettarsi?

È stato fatto un grande lavoro da parte della città, con il Festival ovviamente come parte integrante della candidatura. Grazie a questa spinta abbiamo deciso di aumentare l'offerta con un

giorno in più di eventi e proiezioni. Non solo: il nostro tradizionale evento speciale dedicato al cinema italiano sarà di fatto triplicato.

Quali saranno i protagonisti del 2024?

Abbiamo voluto omaggiare il legame di Pesaro con la commedia, attraverso delle scelte inconsuete per il mondo del cinema autoriale. I primi due saranno parte di uno studio di ispirazione palermitana, con Ficarra e Picone da una parte e Franco Maresco dall'altra. Il terzo invece sarà una prospettiva più che una retrospettiva: un premio speciale "Pesaro 60" al cinema di Luca Guadagnino, già legato al festival e a cui dedicheremo una monografia, la prima al mondo sul suo cinema.

Lo stesso avverrà per gli altri due autori, con un importante supporto editoriale all'evento. Qual è la visione per questa componente del festival?

Sono lavori che sottolineano quale debba essere il ruolo di un evento del genere. Io credo che i festival debbano lavorare sul proprio DNA, sul motivo della loro esistenza storica. Questo consente poi di inserire dei momenti di scarto, come facciamo noi per l'identità più didattica e legata al mondo accademico di Pesaro, con scelte come quella di Ficarra e Picone.



Il direttore artistico del Festival di Pesaro Pedro Armocida



E per quanto riguarda gli altri ospiti?

Uno a cui tenevo molto è Sergio Castellitto: per la sezione del Cinema in Piazza ci piace giocare con gli anniversari e quindi proporremo "Non ti muovere" in occasione dei vent'anni dall'uscita. E poi ci sarà Jasmine Trinca che presenterà in prima italiana "Maria Montessori" di Léa Todorov, il biopic su una pedagogista ed educatrice così nota a livello mondiale, peraltro marchigiana di origine.

Mondiale è anche la responsabilità di essere una capitale della cultura. Quali saranno i dialoghi internazionali di Pesaro 60?

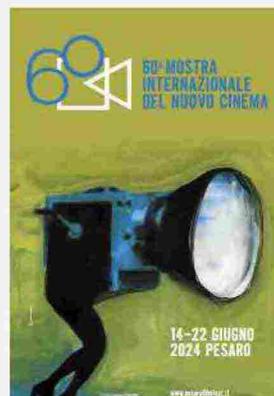
Avremo una collaborazione con il Cinema center di Busan, che ha preparato tre giornate di cinema coreano. E un gemellaggio con il Festival di Sarajevo grazie al quale ospiteremo i loro studenti di cinema per un workshop, che alla fine produrrà un cortometraggio documentario. Pesaro è anche città della musica, quindi nel giorno della Festa della musica avremo un concerto dedicato a Henry Mancini. Il nostro tradizionale film dell'anniversario sarà poi Forrest Gump, trent'anni dopo. È il simbolo di quei film hollywoodiani d'autore che nella storia di Pesaro non sempre hanno avuto spazio,

"Come sempre la nostra particolarità sarà quella di essere aperti a tutti i formati"

Il Festival di Pesaro, dal 1964 tra ricerca e innovazione

L'IDEA DEL "NUOVO CINEMA", centrale fin dal nome, è parte integrante della storia del Festival di Pesaro, che si è sempre interrogato sulle nuove tendenze anche in chiave di ricerca accademica e di confronto. Fin dalla nascita negli anni 60, in cui il festival accolse personalità leggendarie come Rossellini, Zavattini, Pasolini, Mekas, Skolimowski e Godard. Anni di militanza cinefila e rottura degli schemi, alla ricerca delle tendenze d'avanguardia nel panorama globale che hanno visto Pesaro in prima fila nell'indagare i movimenti più vivaci dell'epoca: il cinema sovietico e le varie "new wave", da quella ovviamente francese a quella cecoslovac-

ca. Sul fronte domestico, il Festival di Pesaro si è sempre confrontato in modo animato e partecipativo sulle direzioni del cinema italiano, andando oltre la semplice rappresentazione e con i suoi eventi speciali diventando una vera tavola rotonda di discussione, con protagonisti tra gli altri Bertolucci, Scola, Monicelli, De Sica, fino a Giuseppe Tornatore l'anno scorso. Ma anche l'attenzione al cinema di piazza, attraverso i grandi appuntamenti hollywoodiani che negli ultimi anni hanno visto proiettati classici come "Lo squalo", "E.T.", "Rocky", "Gli intoccabili" e "Hollywood Party". Il tutto senza dimenticare le frontiere del cinema d'autore contemporaneo, portando al pubblico della



città, soltanto nelle ultime edizioni, film di squisita raffinatezza come "What Do We See When We Look at the Sky?", "A Metamorfose dos Pássaros", "Incredibile ma vero", "John McEnroe - L'impero della perfezione".

ma che vogliamo riproporre in uno "scontro critico" tra varie voci.

Non dimentichiamo il concorso principale. Cosa può dirci dei film di questa edizione?

Come sempre la nostra particolarità sarà quella di essere aperti a tutti i formati, in una contaminazione completa: titoli che

andranno da tre a 216 minuti di durata, dai film in pellicola fino alla videoarte. Se devo fare due nomi, "A Fidai Film" di Kamal Aljafari, sull'esercito israeliano che, negli anni 80, trafugò gli archivi dei documenti storici palestinesi a Beirut. Qualcosa del passato che ci parla del presente. Così come del presente ci parla "Direct action", sugli attivisti di una comunità rurale francese.

È giunto alla decima edizione da direttore artistico, cosa porta dentro di questi anni?

Sono consapevole di non essere eterno, e credo che

non sarò il più longevo tra i direttori del Festival di Pesaro. Rimane però la spinta a fare, senza ripetersi. Occasioni come la capitale della cultura sono uno stimolo, c'è la città in pieno fermento. Anche guardare indietro è una bella soddisfazione, penso alle dieci sigle diverse che abbiamo realizzato e che sono esse stesse cinema. Siamo poi l'unico festival che realizza pubblicazioni dedicate agli autori in questo modo, un'identità che vogliamo coltivare. Accompagnare i film con la parola scritta è la storia di questo festival, ma ne è anche il futuro.